



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

**XXIX CONVEGNO ANNUALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE
E DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

***LA PACE COME VALORE SUPREMO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE
E DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA***

PADOVA, 5-6 GIUGNO 2025

PRESENTAZIONE E CALL FOR PAPERS

Il XXIX Convegno annuale della Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea (SIDI) si terrà presso l'Università degli Studi di Padova nei giorni 5 e 6 giugno 2025 e sarà dedicato al tema "La pace come valore supremo del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea".

IL TEMA DEL CONVEGNO

Oggi più che mai, il tema della pace deve essere posto al centro del dibattito della comunità scientifica delle studiose e degli studiosi del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea, di fronte ai drammatici eventi che sembrano, negli ultimi anni, averne messo in discussione il valore cogente, dall'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina del 24 febbraio 2022, all'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023, e alle successive azioni militari israeliane in Medio Oriente, solo in parte giustificate ai sensi della legittima difesa. A questo si aggiunge la crescente tensione militare in altre aree del mondo, come nel Sud-est asiatico, che lascia temere l'accendersi di altri conflitti potenzialmente devastanti per l'intero pianeta.

Per questo, è necessario chiedersi quale ruolo il diritto internazionale e il diritto dell'Unione europea possano ancora giocare nella salvaguardia di interessi fondamentali, tanto collettivi quanto individuali, che sono negati o quantomeno messi a repentaglio nei numerosi contesti di conflitto.

Avendo anzitutto quale obiettivo quello di stimolare la riflessione scientifica sull'adeguatezza degli strumenti giuridici tradizionali ad affrontare sfide alla pace che per certi aspetti assumono nuovi

caratteri, il Convegno si aprirà con una riflessione sul concetto di pace, indagandone il contenuto e il valore giuridico attuale. Sempre secondo una prospettiva generale, ci si interrogherà sul ruolo delle organizzazioni internazionali come custodi della sicurezza internazionale, sul contributo che l'esercizio della funzione giurisdizionale internazionale può apportare alla risoluzione di controversie, nonché – da ultimo – sulle modalità di gestione degli scenari post-conflittuali.

Il tema della pace sarà poi declinato in rapporto a specifici ambiti del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea. In primo luogo si indagherà il ruolo preminente delle organizzazioni internazionali nel promuovere strumenti che consentano la coesistenza pacifica e la cooperazione fra i membri della società internazionale. Premessa la centralità del principio dell'autodeterminazione dei popoli, si indagherà il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali per lo sviluppo e la pace, nonché l'apporto in tale contesto offerto dalle associazioni scientifiche internazionali. Da ultimo, particolare attenzione sarà riservata al tema del ruolo delle organizzazioni internazionali nella tutela dell'ambiente e nella garanzia di un equo accesso alle risorse (si veda la *Call for Papers* n. 1).

Sempre in una prospettiva internazionalistica, ci si occuperà di indagare come diversi fenomeni fra cui migrazioni, asimmetrie e disuguaglianze nello sviluppo economico-sociale, e condotte di attori non statali incidano sulla pace o configurino nuove sfide per essa. Nel novero di tali fenomeni rientrano senz'altro i pericoli posti da minacce ibride (si veda la *Call for Papers* n. 2).

Il tema della pace si conferma come centrale anche per il diritto internazionale privato, e per questo dapprima ci si interrogherà su come incidano su di esso i valori derivanti dal diritto internazionale. Quindi, assumendo un'ottica maggiormente specifica, si analizzerà il ruolo del diritto internazionale privato della famiglia come strumento di pace, nonché la disciplina dei rapporti economici fra privati in situazioni di conflitto internazionale. Un focus specifico sarà riservato al rapporto fra diritti umani e diritto internazionale privato (si veda *Call for Papers* n. 3).

Un ruolo fondamentale nella promozione del valore della pace è infine svolto dall'Unione europea, in ambiti decisivi quali la politica di difesa comune, l'azione esterna, nonché le politiche di allargamento e di vicinato (Balcani, Ucraina, e oltre). Un ambito tematico di particolare attualità è quello delle risposte che l'UE è in grado di offrire all'instabilità nelle relazioni internazionali generata dal cambiamento climatico (si veda *Call for Papers* n. 4).

L'INVITO A CONTRIBUIRE

Il Comitato scientifico del XXIX Convegno annuale della SIDI intende promuovere una *Call for papers*, per stimolare manifestazioni di interesse da parte delle studiose e degli studiosi più giovani dell'accademia che abbiano conseguito il dottorato di ricerca non prima del 2014.

Coloro che intendano rispondere alla *Call* dovranno inviare un *abstract*, di non più di 500 parole, corredato da un *Curriculum Vitae* aggiornato, all'indirizzo call.sidi2025@gmail.com, **entro e non oltre il 15 febbraio 2025**. Le Autrici e gli Autori degli *abstract* selezionati saranno ospiti del Convegno, che si farà carico delle relative spese di viaggio, pernottamento e vitto.

A fronte della grande complessità del tema, il Comitato scientifico ha individuato i seguenti quattro ambiti tematici in rapporto ai quali le studiose e gli studiosi potranno avanzare la loro proposta di relazione. A ciascun partecipante alla *Call* è richiesto di elaborare una proposta per uno solo dei

quattro temi di seguito indicati. Non saranno prese in esame proposte congiuntamente elaborate da più Autori.

1. Il ruolo delle organizzazioni internazionali per la tutela ambientale e l'accesso alle risorse
(nell'ambito del panel "Le istituzioni per la pace")

Questioni concernenti la tutela dell'ambiente e, con esse, quelle relative all'accesso alle risorse naturali sono da diversi anni al centro di un vasto e articolato dibattito dottrinale. La tutela dell'ambiente è altresì un obiettivo che, nei rispettivi ambiti di competenza, numerose organizzazioni internazionali, tanto multilaterali/universali quanto regionali, stanno perseguendo, anche se con risultati che paiono insufficienti al raggiungimento degli obiettivi che gli scienziati hanno definito come imprescindibili per la tutela del pianeta.

Più recentemente, anche organi giurisdizionali internazionali, come il Tribunale internazionale per il diritto del mare e corti regionali dei diritti dell'uomo, sono stati sollecitati a chiarire l'impatto derivante dall'emergenza climatica sull'assetto normativo che essi sono chiamati a regolare. Anche la Corte internazionale di giustizia è in procinto di rendere un parere consultivo per chiarire quali siano gli obblighi in capo agli Stati per assicurare la tutela del sistema climatico e, più in generale, dell'ambiente dalle emissioni di gas serra sia per le presenti sia per le future generazioni.

Alla luce di questo, è chiaro come tanto la definizione degli obblighi degli Stati in rapporto al riscaldamento globale quanto la competizione in ordine all'accesso alle risorse naturali costituiscano fattori potenzialmente destabilizzanti e pregiudizievoli per la pace e la sicurezza internazionali. A *fortiori*, quando un conflitto armato sia già in essere fra due o più Stati, si intensifica l'esigenza di approntare massima tutela all'ambiente. Prova ne sia che la Commissione del diritto internazionale ha da poco terminato i propri lavori sul tema della tutela dell'ambiente nel contesto dei conflitti armati.

Le Autrici e gli Autori degli *abstract* sul tema indagato sono chiamati ad affrontare, tra le altre, le questioni sotto indicate:

- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo delle organizzazioni internazionali nella ripartizione degli oneri richiesti agli Stati per far fronte all'emergenza climatica?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo delle organizzazioni internazionali per assicurare un equo accesso alle risorse naturali?
- Quali sono, o quali potrebbero essere, i mezzi giuridici per assicurare coerenza ed efficacia alle iniziative assunte dalle diverse organizzazioni internazionali in rapporto alle tematiche sopra indicate?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo delle organizzazioni internazionali nella ricerca del delicato equilibrio tra tutela internazionale dell'ambiente, legittime aspirazioni dei singoli Stati allo sviluppo economico ed esigenze di promozione e tutela dei diritti umani individuali?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo delle organizzazioni internazionali nella definizione degli oneri in capo a imprese, soprattutto transnazionali, per scongiurare che le operazioni

economiche di queste ultime possano pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi climatici ormai indifferibili?

2. Contrasto alle minacce ibride

(nell'ambito del panel "Nuove sfide per la Pace")

Negli ultimi anni, il concetto di minaccia ibrida si è manifestato, soprattutto nel dibattito politico europeo, a fronte delle crescenti iniziative ostili assunte da attori statali e non statali, miranti a destabilizzare, o finanche a pregiudicare, il corretto funzionamento delle strutture politiche, economiche, sociali dei Paesi democratici che ne sono stati vittime, e pertanto mettere a repentaglio nel breve o medio periodo la pace e la sicurezza internazionale.

Per questa ragione, le istituzioni comunitarie, congiuntamente ad altre organizzazioni internazionali, quali, ad esempio, la NATO, hanno iniziato ad elaborare strategie volte a prevenire o nullificare gli effetti pregiudizievoli derivanti dalle anzidette iniziative. Da ultimo, si pensi al Consiglio dell'Unione europea, il quale, nel maggio del 2024, ha approvato il quadro di riferimento per l'istituzione pratica dei gruppi di risposta rapida dell'UE alle minacce ibride.

In parallelo, anche gli studiosi del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea hanno avviato alcune prime ricerche tese a definire giuridicamente il concetto di minaccia ibrida. L'indagine della relazione fra questo concetto e le categorie tradizionali del diritto internazionale (quali, ad esempio, non ingerenza negli affari interni, divieto dell'uso della forza, etc.) si è tuttavia rivelata assai complessa, anche in ragione della natura e della diversità dei mezzi cui gli anzidetti attori ostili fanno ricorso.

Le Autrici e gli Autori degli *abstract* sul tema indagato sono chiamati ad affrontare, fra gli altri, i seguenti quesiti:

- Quali sono le diverse declinazioni concrete del concetto di minaccia ibrida e quali le implicazioni giuridiche che conseguono alla loro qualificazione?
- Quali sono le risposte approntate dal diritto internazionale contemporaneo e dal diritto dell'UE rispetto alle diverse forme attraverso cui si estrinsecano le minacce ibride?
- In quale misura le iniziative volte a contrastare le minacce ibride sono compatibili con il diritto internazionale e il diritto dell'UE?
- Quali meccanismi possono essere utilizzati o andrebbero implementati per risolvere i conflitti che potrebbero nascere fra gli attori da cui hanno origine le minacce e le relative risposte?

3. Diritti umani e diritto internazionale privato

(nell'ambito del panel "Pace e diritto internazionale privato")

Il rapporto tra diritti umani e diritto internazionale privato è complesso, e di non facile coordinamento, come dimostra il dibattito sempre vivo nella dottrina dei vari Paesi sul punto. Si tratta di un dibattito che attraversa tutti gli ambiti della disciplina anche se con esiti differenti. Risolvere i problemi concernenti il giudice competente, la legge applicabile, o il riconoscimento delle sentenze e dei

provvedimenti stranieri in vista della migliore tutela dei diritti dell'uomo può determinare il rischio di conflitti tra diritti fondamentali, perché, nonostante l'universalismo che contraddistingue questo ambito, essi sono riconosciuti in maniera differente dagli Stati, le cui Costituzioni riflettono la cultura e la tradizione giuridica di ogni singolo Paese. Si pensi ad esempio all'applicazione di una norma o al riconoscimento di una sentenza apparentemente in contrasto con il principio di uguaglianza, ma ispirate dal principio della adesione ad una confessione religiosa: quale dei due diritti fondamentali far prevalere?

I diritti umani si pongono in un rapporto circolare con il diritto internazionale privato: da un lato, essi costituiscono la premessa per l'unificazione del diritto internazionale privato, offrendo agli Stati una base di valori comuni su cui costruire le regole uniformi (come accaduto nel quadro della comunitarizzazione del diritto internazionale privato); dall'altro lato, sono le norme del diritto internazionale privato a rappresentare un sicuro riferimento per promuovere la tutela dei diritti umani, in particolare in quelle situazioni in cui questi ultimi si trovino particolarmente a rischio, come nel caso di conflitti armati o contesti post-conflittuali. Più generalmente, il ruolo del diritto internazionale privato in tutti gli ambiti di sua competenza si apprezza in quanto strumento interpretativo volto a coordinare le norme nazionali in vista delle peculiari esigenze di tutela dei diritti dell'uomo e dunque come strumento di supporto allo sviluppo degli stessi.

Le Autrici e gli Autori degli *abstract* sul tema indagato sono chiamati ad affrontare, tra le altre, le questioni sotto indicate:

- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo del diritto internazionale privato nella realizzazione di un'efficace tutela dei diritti umani nei diversi ambiti della disciplina, soprattutto in contesti di crisi scaturenti da scenari bellici, emergenze umanitarie, migrazioni di massa?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo del diritto internazionale privato per garantire il rispetto dei principi dell'equo processo?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo delle norme di diritto internazionale privato dell'Unione europea nella realizzazione dei diritti fondamentali personali tramite l'individuazione della legge applicabile e/o tramite il riconoscimento degli status personali?
- Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo del diritto internazionale privato nella ricerca di un possibile equilibrio tra sovranità digitale e diritti fondamentali?

4. La sfida del cambiamento climatico come condizione di (in)stabilità nelle relazioni internazionali e le risposte dell'Unione europea (nell'ambito del panel "Pace e Unione europea")

Il cambiamento climatico rappresenta ormai una realtà non solo nelle sue manifestazioni immediate, ma anche nella sua capacità di impatto sulle relazioni internazionali, in quanto fattore di instabilità tanto interna quanto internazionale. Il manifestarsi di condizioni climatiche sempre più estreme causa ormai direttamente fenomeni di tensione legati ad importanti movimenti delle popolazioni maggiormente colpite, nonché competizioni per il controllo non solo dell'acqua, ma anche delle

materie prime strategiche per la transizione energetica, tutti fattori in grado di mettere in pericolo la pace e la sicurezza internazionali.

In questo quadro, l'Unione europea si trova ad agire in un contesto di poteri molto frammentato. Da un lato, essa si vede attribuire dai Trattati in materia di politica ambientale poteri diretti alla “promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici”, alla “salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente” e alla “utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali” (art. 191 TFUE), salva restando comunque una sfera di sovranità originaria degli Stati membri (cf. art. 192 TFUE). Contemporaneamente, nel quadro della politica dell'energia, l'UE può agire per “garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione”, in uno “spirito di solidarietà” chiamato ad operare tra Stati membri - ma non, esplicitamente almeno, con Stati terzi (art. 194 TFUE).

Le esigenze in materia di protezione dell'ambiente, ed in particolare la prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile, dovrebbero essere integrate nell'ambito delle azioni dell'Unione anche a dimensione prettamente esterna (art. 208 TFUE). Lo stesso dovrebbe valere, secondo l'art. 207 TFUE, per le misure adottate nel contesto della politica commerciale comune, che però si manifesta anzitutto come politica orientata ad obiettivi intrinsecamente diversi e tradizionalmente poco attenti agli “ands” (trade and...) e alle oggettive condizioni di stabilità politica dei partner, e di rispetto di condizioni di convivenza fondate sulla protezione dei diritti fondamentali e dei diritti delle minoranze, nonostante le (formali) clausole di condizionalità inserite in alcuni accordi. Ancor meno evidente è il collegamento con le conseguenze esterne - tanto più quelle relative alle condizioni di stabilità di convivenza sociale pacifica - di misure adottate sulla base giuridica dell'art. 114 TFUE, nonostante sia proprio su questa base che è stato adottato recentemente il Regolamento sulle materie prime critiche, tema strettamente legato alle problematiche qui in esame.

In tutto questo, il quadro in cui l'Unione dovrebbe, secondo l'art. 3, par. 5, TUE, sviluppare un'azione esterna coerente, mirante tra l'altro “alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli”, resta invece determinato in ambiti istituzionali non pienamente coordinati e da soggetti diversi, portatori di esigenze (ed interessi) spesso difficilmente conciliabili.

Le Autrici e gli Autori degli *abstract* sul tema indagato sono chiamati ad affrontare, tra le altre, le questioni sotto indicate:

- Di quali strumenti dispone, e quali azioni concretamente mette in atto, l'Unione europea, nelle sue politiche a dimensione (anche) esterna, per contrastare i rischi di instabilità internazionale legati alla minaccia del cambiamento climatico?
- Azioni intraprese dall'Unione nei vari ambiti di sua competenza e capaci di avere un impatto sui fattori rilevanti per la sfida del cambiamento climatico sono oggetto di considerazione adeguata in relazione alle conseguenze che esse possono produrre in termini di stabilità/instabilità e, in particolare, di rischio di conflitti interni o internazionali?
- Quali attori dei processi deliberativi e decisionali sono attivi nei vari contesti rilevanti? In quali “direzioni”, in relazione agli obiettivi di fondo che dovrebbero ispirare l'azione

dell'Unione e ai frequenti "trade-offs" tra quegli obiettivi, si muovono i rispettivi contributi dei vari attori coinvolti?

- Quali cambiamenti/adequamenti potrebbero garantire una migliore capacità di comprensione dei rapporti di causa/effetto e la visione di sistema necessaria all'adozione di scelte coerenti con i valori dell'Unione, con i suoi interessi di lungo periodo, e con il complessivo e prioritario obiettivo ed interesse al mantenimento della pace internazionale?
- Quali peculiarità/limiti del sistema di riparto di competenze e dei meccanismi deliberativi e decisionali richiederebbero di essere superati, ed in che modi, per conseguire un'azione dell'Unione che sia insieme efficace, sistemica e coerente con i valori su cui essa si fonda, con i suoi interessi di lungo periodo, e con l'obiettivo della pace?